Molti i romani che rinunceranno alla gita di Ferragosto

Esodo senza ingorghi La città resta in mano ai turisti

Più intenso l'afflusso di visitatori stranieri - Un problema la chiusura di bar, ristoranti e benzinai - Notizie utili per chi resta

Sarà la crisi, o la nausea per le spiagge congestionate, o il timore del rientro, sta di fatto che quest'anno molti romani passeranno il ferragosto in città. Gli anni scorsi, nonostante il tempo incerto, c'erano assalti ai treni e ai pullman e code lunghe chilometri ai caselli delle autostrade. Ieri invece, sulle strade in partenza da Roma c'era il traffico di un normale giorno prefestivo. Nemmeno venerdì, che doveva essere il giorno cruciale, si sono avuti sulle strade particolari ingorghi. Alla stazione Termini il movimento è stato contenuto

Insomma, l'esodo è stato modesto. Secondo prime approssimative valutazioni un 20 per cento in più di romani ha rinunciato alle ferie. Oggi e domani saranno in città un milione e mezzo di persone.

Rimanere in città del resto, può essere piacevole; non mancheranno la musica (con certi e orchestrine volanti sulle piazze) e la prosa

Anche i musei osserveranno il consueto orario festivo. Una buona occasione per visitarli

Gli unici problemi, insomma, saranno le sigarette o la benzina e trovare un ristorante se non si vuole mangiare a casa. Comunque la crisi ha pensato anche a questo: molti proprietari di trattorie dei quartieri periferici hanno rinunciato alle ferie e saranno aperti anche a ferragosto. Per chi invece volesse andare in gita oggi o domani per godere del tempo per ferragosto insolitamente favorevole, alcuni avvertimenti: saranno pochi i benzinai aperti, ma alcuni terranno in funzione il self service. Procurarsi, prima di partire, banconote da mille lire. Le officine meccaniche sono chiuse.

Per chi si servirà dei mezzi pubblici non vi saranno grossi problemi. L'Acotral assicurerà i servizi di tutti i giorni festivi. La stessa cosa vale per l'Atac. Diamo qui di seguito l'elenco delle farmacie di turno nei giorni 14, 15 e16 e l'elenco dei ristoranti aperti

Taccuino

RISTORANTI APERTI

— Trattoria pizzeria di Biegio, via Flaminia 14. Riposo settimanale: domenica.
— Campidoglio, via dei Fienili 56 (piazza della Consolazione); tel. 673693. Riposo settimanale: venerdì.
— Barile d'Oro, via G C. Santini (piazza Sonnino); telefono 5891301. Riposo settimanale: venerdì.
— Stella, vicolo dei serpenti 9 (Monti); tel. 464713.
— Costa balena, via Messina 5 (Porta Pia); tel. 857686: aperto fino al 17.
— Il convento, via Ostiense 491; tel. 553020.
— Berardi, via Tuscolana 384 Riposo settimanale: giovedì.
— Capannaccio, via Monti Tiburtini 621. Riposo settimanale: martedì.
— Re dell'orecchiette, via Nomentana 416-418.
— Pallotta (*ristorante-bar*), piazzale Ponte Milvio 22.
— Trattoria Saragoni, via delle Vestali 41 (Tuscolano) tel. 783206.
— La scaletta, via Chiana 89 (angolo via Trieste): aperto fino al 13.
— Taverna Ripetta, via di Ripetta 158 (piazza del Popolo); tel. 6542979.
— Pizzeria tavola calda « La cambusa », piazza Kennedy 21-23 (Ciampino; telefono 6117303 aperta anche a ferragosto.
— Picar, viale dell'artigianato 6 (EUR); tel 595616-594509.
— Rosticceria Cipriani, viale Giulio Cesare 195 (Trionfale).
— Ristorante pizzeria « l'angolo de' Trastevere »: via Federico Enriquez 12 (viale Marconi).
— Trattoria pizzeria marchigiana, via Trionfale 9020 (Monte Mario). Riposo settimanale: lunedì.
— Carlo er Verace, viale dei Colli Portuensi 515 (Gianicolense); tel. 532117.
— La nuova francescana, via Cassia 632; tel. 3661952.
— Osteria con cucina, via Flaminia 1139 (km. 11,5).
— Ristorante Due silos, via Ostiense (km. 21,600). Aperto anche a ferragosto.
— Alfredo Cajola, via Monza 17 (San Giovanni). Aperto anche il 15.
— Da Tito, via Venezia (Monti); tel. 489727. Aperto anche a ferragosto.
— Bocaletto, via di Torrevecchia 302; tel. 334217. Riposo settimanale: martedì.
— Tavola calda « Il cicalino », via di Torrevecchia 335. Aperto anche a ferragosto.
— I quattro mori, via santa Maria delle Fornaci 8-a; telefono 632609
— Hostaria Caprera, via Conte Verde 62 (Esquilino); telefono 730702. Sempre aperto fino al 24
— Trattoria pizzeria Flammetta, piazza Fiammetta 9 (piazza Navona). Chiuso solo il martedì per turno.
— Ristorante « Del Sudario », via del Sudario 37 (largo Argentina); tel 655417. Chiuso solo il martedì per riposo settimanale
— Trattoria Settecamini, via Tiburtina (km. 13,800). Aperta fino al 25 tutti i giorni.
— Antico Bottaro. Passeggiata di Ripetta 15; tel. 6786126. Aperto anche a ferragosto.
— « Al 48 », via Sola 48 (angolo via del Pellegrino. Chiude solo il 14 agosto. Riposo settimanale: domenica.
— Augustarello, via Branca 98 (Testaccio).
— Angelino ai Fori, largo Corrado Ricci (Fori Imperiali).
— Amatrice, via Tiburtina km. 10,200.
— Al Fontanone, via C. Colombo, km. 14.
— Allo Scipione, via Baldo degli Ubaldi 20 (Aurelio).
— Archimede, piazza de. Caprettari 78 (Centro), aperto fino al 13.
— Quattro stagioni, viale Manzoni, 52 (Portuense).
— Da Pancrazio, via de. Biscione 93 (Centro): chiude solo il 15 e il 16.
— Pizzeria, via Cairoli 62.
— Self service, via Giuberti 25 (Castro Pretorio).
— La pineta, via di Villa Sacchetti 101: aperto anche a Ferragosto.
— Taverna dei Consoli, piazza dei Consoli.
— Picchiapò, viale Tirreno 68 (Monte Sacro): aperto fino al 16 agosto.
— Trattoria dello Sport, da Nello, via Principe Amedeo 142 (stazione Termini).
— Il delfino, corso Vittorio 77 (Centro).
— Monti, via San Vito 13-A piazza Vittorio): aperto fino al 20. Riposo settimanale: martedì.
— Taverna della Scala, piazza della Scala 19 (Trastevere); tel. 5890100. Aperta anche a ferragosto.
— Rosticceria pizzeria « La trota », via Ugo Ojetti 416 (Montesacro Alto).

FARMACIE DI TURNO

Acilia: Forni Fedora, l.go G. da Montesarchio 11. **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** Forza, via Squillace 25. **Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata:** Delle Sette Chiese, v.le T. Odescalchi 27; Vitale, via A. Leonori 27; Francone, via V. Cerulli 16. **Aurelio - Gregorio VII:** Morganti, via Pio XI 30 **Borgo - Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Biasi Luciano, via degli Scipioni 59; Magnanini, via Marianna Dionigi 33; Solia, via Angelo Emo 100 **Casalbertone:** Stocchi, via C Ricotti 42. **Casal Morena:** Scarnò Fasanotti, via Stazione di Ciampino 56. **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** Dottor Mario Iurlo, via Isola Farnese 4/4-A. **Fiumicino:** Musti, via Formosa 50-A. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Fleming, via Bevagna 15. Dottoressa E. M. Beccari, via L. Bodio 73; Zlatareva, via Pannini 37. **Casal Palocco:** Polese, l.go Esopo n. 20 (isola 46). **Gianicolense - Monte Verde:** Mariani Dino, via G. Carini 44; Vitellia, via F. Ozanam 57-A; Sabatucci, via Donna Olimpia 194; Bolasco, via dei Colli Portuensi 449. **Marconi - Portuense:** Anna Fiore, via G. Sirtori 33/35; G. Cotti, via A. Rolli 9; Ampere, via G. R. Curbastro 1-3-5. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** San Marco Dr. Giulio Fioretti, via Taranto 60; Serantoni Siciliano, via G. Capponi angolo via G. Manno; Dr. Giovanni Lo Martire, via Nocera Umbra 135; **Cave,** via Numitore 17; Lopriore, via Etruria 13. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Zelli, via Val Melaina 151; Isola, via Monte Sirino; Dott.ssa Bortola.a Annita, p.za Conca d'Oro 34; Stracuzzi, v.le Adriatico 107; Carocci Dr.ssa Mariella, via U. Ojetti n. 102. **Nomentano:** Batteria Nomentana, via C. Maes 50; Sbarigia, p.le delle Province 8 A **Ostia Lido:** Cavalieri, via P Rosa 42; Banfi, via delle Baleniere 139, Belluzzi, via Garau 1 3. **Ostiense:** Magalini, via Ostiense 168; S. Giorgio, via A. Macinghi Strozzi 79; Brunetti Renato, v.lo di Grotta Perfetta 1. **Parioli:** Caroselli, via Chelini 34. **Pietralata - Collatino:** Torri, via E. Checchi 57 59; S. Michele Dr Tomaiuolo, via di Pietralata 272-B. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** Dr. Crescenzi P., via Casale S. Basilio 205; Casal de' Pazzi, via Bartolo Longo, 7. **Portuense - Gianicolense:** Branchini, via Portuense 718-A-B-C; Dr. Buono Raffaele, via della Pisana 94. **Prenestino - Centocelle:** Dr. Giannone, v.le Alessandrino 273; Marchetti, p.za dei Mirti 1; Piccoli, p.zza del via Tor de' Schiavi 281; Bonsignori Alfredo, p.za Ronchi 2. **Prenestino - Labicano:** Del Pigneto, via del Pigneto 77; Preneste, l.go Preneste 22; Tarroni, v.a Casilina 439. **Primavalle II:** Madonna di Lourdes, via S. Bernadette 55; Cichi, via E Bonifazi 12; Casalotti, via Casalotti 4 6 **Primavalle I:** Lentini, via Cardinal Garampi 171; Crescimanno, via Federico Borromeo 13 15; Magnanini Andrea, via del Millesimo 25 **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco:** Bardella, via Tuscolana 679, Rossi, v.le G. Agricola 96; Settimi, via G. Salvioli 5, 7, 9. **Rioni:** ENPAS, c.so Vittorio Emanuele 343; Santa Maria del Pianto, via S. Maria del Pianto 3; Uroda, p.za Capranica 96; Antica Farmacia Pesci, p.za Trevi 89; Ene. Liliana, v.a dei Serpenti 177. **Internazionale,** p.za Barberini 49; Valentini, via Cavour 63 65 67; Angelini Francesco, p.za V. Emanuele 116, 118; Amba Aradam, via Amba Aradam 28; Monteverde, via Castelfidardo 39; Laura, via della Croce 10. **Salario:** Grotti, v.a Alessandria 121. **San Lorenzo:** Sbarigia, via dei Sardi 29. **Suburbio della Vittoria:** Dr.ssa Ida Feri, via F. Cherubini 34. **Testaccio - S. Saba:** Dr. Franco Mostacci, v.le Aventino 78. **Tor di Quinto zona Tomba di Nerone:** Gatti Giampaolo, v.a Fosso del Poggio 9-A; Dr. Antinori Filippo, via S. Godenzo 68 **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Baschieri, via P. Tamburri 4; Minore, via Jacono Magnolino 1; Sansoni, via Torre Gaia 5. **Tor Sapienza:** Rotellini, via Tor Sapienza 9. **Trastevere:** Peretti, via S. Maria in Trastevere 7; Bernacchi, via Ettore Rolli 19. **Trieste:** S. Agnese, viale Eritrea 32; Vescovio, via Magliano Sabina 25. **Trionfale Alter:** Cerulli, via della Balduina 132, Tito Livio, via della circ ne Trionfale 57-A.

Subito dopo l'uxoricida ha sparato all'impazzata anche contro due dei sette figli

Ritorna ubriaco, aggredisce la moglie e l'uccide con due colpi di pistola

Nessuno dei ragazzi è rimasto ferito - L'uomo, un edile di 43 anni, ha puntato l'arma anche contro gli agenti di PS che lo stavano per catturare - Aveva già tentato di assassinare la consorte - «Mia madre ha finito dè tribbolà»

Giovanni di Giglio, mentre viene condotto in questura. In alto: tre dei figli dell'uxoricida, scampati per miracolo ai colpi sparati dal padre

Lui sempre ubriaco; per una sciocchezza era capace di sfasciare tutto e picchiare a sangue moglie e figli. Lei: undici anni più anziana del marito, sette figli, casalinga da sempre, il viso e il corpo disfatti dalla stanchezza accumulata in quasi trent'anni di matrimonio con un uomo che l'ha sempre maltrattata. Ieri pomeriggio, l'epilogo della tragedia che si preparava da tanto tempo. Giovanni Di Giglio, 43 anni, muratore, ha assassinato la moglie, Angela Scarnato di 54 anni, con una pistola; poi ha sparato anche contro i tre figli che in quel momento erano in casa senza riuscire a colpirne nessuno, infine, prima di arrendersi, ha tentato di aprire il fuoco contro gli agenti di una « volante » che stavano per catturarlo. « *Mi' madre ha finito de tribbolà* » dirà più tardi il penultimo dei figli della donna. Già alcuni ani fa aveva evitato per miracolo di essere ammazzata a colpi di pistola dal marito.

E' successo in via Matteo Tondi 22, a Pietralata, in uno di quei casermoni che sorgono alla fine dei via Monti del Pecoraro. L'uxoricida lavorava come manovale presso la « Edilp », una società di costruzioni che ha sede a Tiburtino terzo. Tutto è cominciato poco dopo le 18,30, quando Giovanni Di Giglio, che era andato a fare una visita in casa di una figlia sposata, Nunziata di 25 anni, a Passo Corese, è tornato a casa dopo essersi fermato più di una volta in varie osterie. Lo aveva accompagnato un'altra figlia, Carmela di 14 anni.

« Voglio mangiare » ha detto appena messo piede in casa. La moglie ha messo subito una pentola sul fuoco, mentre il marito cominciava già a dar segni di insofferenza, bestemmiando e sbattendo le porte senza alcun motivo. poi, rientrato in cucina, ha cominciato a inveire contro la moglie perchè a suo dire l'acqua per la pasta e la pentola erano sporche. A questo punto la donna forse ha avuto una reazione, forse ha solo risposto che non era vero. Comunque bastava un pretesto qualsiasi per scatenare ancora l'ira dell'uomo « *C'è l'arete tutti con me* — ha gridato forte — *i figli e la madre sono d'accordo e ce l'hanno con me, maledetti* ».

A tentare di intervenire per calmare gli animi è stata la ragazza, Carmela, l'unica ad essere in casa in quel momento: « *lascia perdere* — ha detto — *ci penso io a pulire la pentola, stai tranquillo* ». L'uomo, per tutta risposta l'ha presa per un braccio, l'ha trascinata fino dentro una stanza e l'ha chiusa dentro a chiave. Accecato dalla rabbia, annebbiato dal troppo vino bevuto, Di Giglio ha continuato a gridare insulti alla moglie, fino a quando non l'ha aggredita prendendola a schiaffi: cosa che — stando a quanto hanno detto tutti i figli, e anche i vicini di casa — faceva letteralmente tutte le sere. Poi non contento della « lezione » è andato a prendere la pistola che teneva in un cassetto, una calibro 22, e due caricatori. Molti anni fa aveva già tentato di uccidere la moglie sempre con la pistola.

Angela Scarnato, appena ha visto l'arma ha cercato di scappare, ma senza riuscirci. Arrivata sul pianerottolo è stata raggiunta da due proiettili (uno al torace, l'altro alla fronte) sparati dal marito che premeva il grilletto all'impazzata, urlando come un forsennato. La donna si è accasciata su se stessa, il torace sul pianerottolo, le gambe lungo le scale.

L'uomo a questo punto non si è fermato: ha sceso le scale brandendo la pistola, per cercare gli altri figli: voleva ucciderli. Quando ha visto Nicola (23 anni, il secondo dei sette) che saliva le scale ha sparato di nuovo, ma il giovane è riuscito, per fortuna, ad evitare i colpi. L'uomo ha continuato poi una cosa affannosa fuori del palazzo, continuando a sparare a destra e sinistra: molte auto parcheggiate sono state crivellate di colpi. Ha incontrato poi un altro dei suoi figli, Pasquale di 20 anni, che stava lavando la sua « 500 », e ha fatto fuoco anche contro di lui: anche in questo caso sbagliando mira. E' stato a questo punto che l'uomo si è accorto dell'arrivo di una « volante » accorsa sul posto dopo che molti inquilini dello stabile avevano chiamato il « 113 ». Gli agenti sono scesi e gli hanno intimato di fermarsi. Lui è rimasto per un attimo indeciso, ma poi quando uno delle guardie gli ha gridato di gettare la pistola, puntandogli addosso un mitra, Giovanni Di Giglio s'è arreso.

L'uomo è stato quindi accompagnato negli uffici della squadra mobile e, mentre venivano sbrigate le normali formalità per l'arresto, il dottor Masone capo della « mobile » e il dottor Viscione effettuavano i primi rilievi sul luogo del delitto. Poco più tardi è arrivato sul posto anche il medico legale, professor Faustino Durante.

« *Quasi trent'anni d'inferno* — diceva una parente della donna — *non ha mai avuto un giorno di gioia da quando ha sposato quel mascalzone* ».

« *La pistola* - dice uno dei figli — *mio padre ce l'aveva da tanti anni, per lo meno da quindici. Ma la tirava fuori soltanto la notte di Capodanno, per sparare fuori della finestra* ». « *Per poco non ammazzava anche un bambino di sei anni* — dice un ragazzo che è fermo fuori del portone insieme con altri suoi coetanei — *Mentre scendeva le scale gli ha puntato la pistola alla tempia, ma poi ha detto:* "no, a te no, tu non c'entri niente" *e poi ha continuato a correre* ».

Giovanni Di Giglio era originario di Reggio Calabria, così come sua moglie. Venne a Roma circa venticinque anni fa e, come molti altri, non trovò altro che una baracca alla Montagnola come casa. E' stato lì che fra stenti e miseria, con il lavoro che ora c'è e ora manca, sono cresciuti quasi tutti i figli. Ora però tutti hanno un'occupazione: chi fa il cascherino da un fornaio, chi in un bar, un altro lavora da meccanico. La situazione familiare tre o quattro anni fa, almeno per quello che riguarda il lavoro, sembrò stabilizzarsi. Poi — e questo è per tutti un vero traguardo — arrivò anche la casa: un appartamento di tre stanze, dove in nove ci si sta un po' stretti, ma almeno non è una catapecchia umida.

Continuavano però le litigate furiose in famiglia: bastava una sciocchezza che si scatenava l'inferno: urla, bestemmie, insulti, e botte per tutti, specialmente per la madre e il più piccolo dei sette figli, Vincenzino, di 7 anni. « *A lui* — dice Pasquale — *gli menava in testa, gli dava i cazzotti senza che quello gli facesse niente* ».

Carlo Ciavoni

In tutto il Lazio

Decine di festival dell'Unità

In moltissimi centri della provincia e della regione, sul litorale soprattutto, ma anche in diversi quartieri romani, i festival dell'Unità rappresenteranno in questi giorni del ponte estivo un punto di riferimento per la gente del posto e per i villeggianti. Spettacoli, manifestazioni culturali, iniziative ricreative e di svago, e insieme dibattiti sui grandi temi politici del momento, si infittiscono. Al centro della discussione i problemi nuovi aperti dai processi di convergenza tra le forze democratiche maturati in questa fase nel Lazio e in tutto il paese. In particolare il dibattito si concentra sul significato e i contenuti dell'accordo programmatico e sulla questione dell'occupazione giovanile.

Di seguito diamo l'elenco di alcune delle principali iniziative in programma per oggi, domani e martedì.

OGGI — FIUMICINO - alle 19,30 comizio (C. Cappelli); ALLUMIERE alle 19 dibattito su Enti locali (Bagnato); NETTUNO alle 19,30 dibattito sulla casa (Velletri); MONTORIO alle 19,30 comizio (Magnolini); BELLEGRA alle 11 dibattito sui trasporti (Ceccarelli); ROIATE alle 20,30 comizio (Ceccarelli); PONZANO alle 20 dibattito sull'agricoltura (Guadagnoli e Ammiraglia); SEGNI alle 18 dibattito sulla condizione femminile (Romani); MONTELANICO. Alle 19 dibattito sulla condizione femminile (Romani); SAMBUCI alle 18 comizio (Trovato); S. VITO ROMANO alle 17 apertura del Festival;

LATINA — CORI alle 19,30 comizio (Fregosi); TERRACINA alle 21 comizio (Grassucci)

RIETI — COLLI SUL VELINO alle 19 dibattito sulla occupazione giovanile (Farinella); GAVIGNANO alle 26 comizio (De Negri); TERSONE comizio (Proietti).

FROSINONE — COLLEPARDO alle 11,30 dibattito sull'agricoltura (Macciocchi); PESCOSOLIDO alle 20 dibattito sulla « 382 » (Luffarelli); VALLEROTONDA comizio alle 21 (Cervini) MONTE S. GIOVANNI CAMPANO alle 20 comizio (Loffredi); SAN DONATO VALCOMICO alle 10 comizio (Montino); VILLA S. LUCIA alle 21 comizio (Meta).

VITERBO — CANINO alle 19 dibattito sulla sanità (Terranova); CAPRANICA alle 19 dibattito sull'accordo (Pacelli); SORIANO alle 18 dibattito su Regione, enti locali e occupazione (Barbieri); MONTEFIASCONE alle 18 dibattito sulle piccole aziende: VEIANO alle 18 comizio (Daga); ONANO alle 19 comizio (Sarti); VITORCHIANO alle 19 comizio (De Francesco); TORRE ALFINA alle 17 comizio; BLERA comizio (Sposetti).

DOMANI proseguono le feste di ALLUMIERE NETTUNO, MONTELANICO, SEGNI, BELLEGRA, SAN DONATO VALCOMINO, PESCOSOLIDO, CAPRANICA, CARBOGNANO, SORIANO NEL CIMINO, SAN MICHELE IN TEVERINA, CANINO; a VITERBO si conclude anche il festival di « Città futura ».

Per **MARTEDI'** sono in programma le feste di NETTUNO, S. VITO ROMANO ATINA, GROTTE DI CASTRO (dove è previsto alle 19 un comizio del compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della giunta regionale e membro del CC del PCI)

Itinerari di storia e di arte tra i centri delle colline laziali

TRE PROPOSTE PER UNA SCAMPAGNATA

A Vignanello non c'è solo la fiera del vino - Le vicende del castello Ruspoli - Nei vicoli di Bassiano, un borgo medioevale ancora intatto - L'artigianato « povero » in un paesino di 200 abitanti

Per chi non coglie il fascino di Roma nel giorno di ferragosto, tre itinerari intelligenti in altrettanti centri del Lazio.

Cominciamo da Vignanello in provincia di Viterbo: si prende la Cassia fino a Monterosi, quindi deviazione per Ronciglione e Vignanello; oppure la Flaminia fino a Civitacastellana con deviazione per Corchiano. In tutto 75 km. Troverete aria di festa: intorno a ferragosto, infatti, si vivono a Vignanello quattro giorni di allegria, con annessa fiera del vino. Scoccati quindi gli assaggi ai numerosi stands e l'acquisto di cassette di vini tra i più buoni del Lazio. E' buon uso dei vignanellesi organizzare tavolate all'aperto cui si aggregano volentieri molti forestieri per interminabili merende con prosciutto, formaggio, porchetta, pane casareccio e, naturalmente vino.

Se superate le tentazioni del vino però potrete apprezzare di Vignanello anche altre cose ad esempio il castello Ruspoli. Si tratta di un grigio edificio, eretto proprio davanti alla piazzetta principale, sulle rovine di un antico castello. Vincendo le resistenze del guardiano potrete avventurarvi nelle sale polverose e abbandonate, piene di ceramiche, ottomani, tavoli, quadri e foto della famiglia Ruspoli. Sul castello pesa, però, l'ombra della speculazione: una società straniera vorrebbe trasformarlo in albergo. Un esempio tipico di ciò che non deve essere fatto per una seria politica dei beni culturali. Non mancate di vedere, in ogni caso, la porta del Vignola e la Cattedrale, all'inizio del paese. Di lì parte via Mazzini, ricca di ricordi storici, che porta al castello.

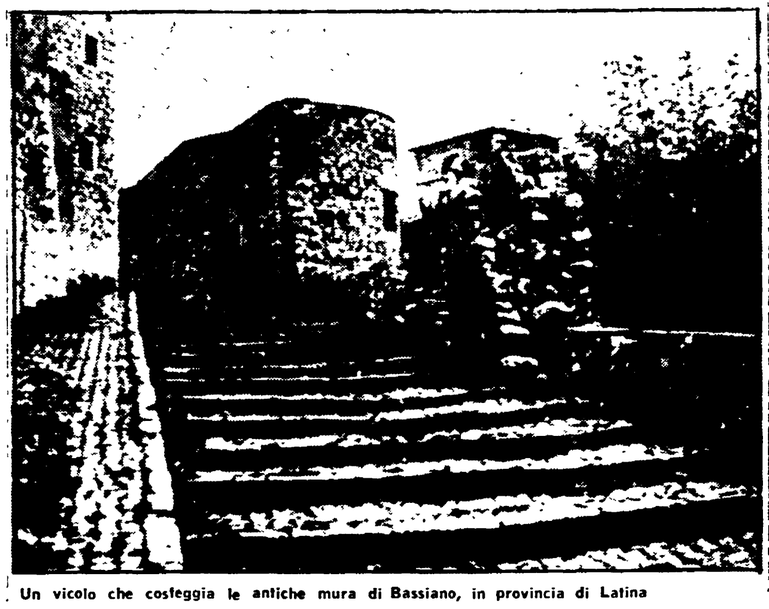
Dalla provincia di Viterbo a quella di Latina, per visitare Bassiano, di origine medioevale. Stradine strette, mura con piccole torri e lunghe scalinate sono le note di questo piccolo centro arrampicato sui monti Lepini. Per arrivarci prendete la via Appia: dopo il bivio per Norma troverete l'indicazione per Bassiano.

Non perdete l'occasione di vedere il celebre crocifisso, scolpito da fra' Vincenzo nel 1673 e il castello di Tito Giulio, del 300. Anche a Bassiano in questi giorni c'è aria di festa. Ormai da qualche anno si svolge il « ferragosto bassianese » tra gare canti, danze e musica folk.

Sempre in provincia di Latina vi segnaliamo borgo di Ventosa, frazione di S.S. Cosma e Damiano, sulle estreme propaggini degli Aurunci. Ci si arriva percorrendo la interprovinciale che dalla superstrada Cassino-Formia, inerpicandosi tra i monti, raggiunge Coreno Ausonio, Castelforte e infine S.S. Cosma e Damiano.

Arroccato attorno alla torre medioevale, il borgo di Ventosa ha origini antichissime. Fuori dell'insediamento urbano vi sono i resti di una antica fabbrica risalente all'Alto medioevo. Poche case, circa 200 abitanti, Ventosa vive di una particolare economia. Accanto alla agricoltura, infatti altra fonte di sostentamento è data dalla lavorazione della « stramma » una sorta di giunco che dà foglie rugose e allungate. La lavorazione della stramma è laboriosissima: occorrono due anni perché un ceppo dia le foglie adatte alla tessitura. Quando finalmente le foglie sono pronte, vengono intrecciate dalle donne del luogo che ora producono strisce di varia lunghezza, le « jettole ». Dopodiché con un ago lungo 30 cm. le strisce vengono cucite fino a formare stuoie di qualsiasi dimensione e per ogni uso e naturalmente molto belle. Un esempio tra i migliori dell'artigianato laziale.

b. mi.



Un vicolo che costeggia le antiche mura di Bassiano, in provincia di Latina

Dal medico molti pazienti afflitti da un solo problema: la depressione d'agosto

Il «male oscuro» dell'apatia estiva

L'esperienza del dottor Javicoli - L'assuefazione al ritmo caotico della città « rotto » improvvisamente dalla quiete delle ferie

« La mattina mi sveglio più stanco di quando sono andato a letto, dormo male; poi mi sento abulico, non ho voglia di fare niente, non mi va più neanche di fare l'amore. Dottore, non avrò la pressione bassa? ». La pressione, invece, è a posto, o perlomeno è quella di sempre, e anche le analisi del sangue non rivelano anemie improvvise o altri disturbi. « Nell'ultimo mese — dice il compagno Roberto Javicoli, medico generico in uno studio ambulatoriale di via di Casal Bruciato 10, al Tiburtino — di casi così me ne sono capitati a decine, quasi la metà dei pazienti abituali. Molte sono persone che conosco e ho in cura da anni ».

Ma se gli organismi sono clinicamente sani cosa è che provoca questa « malattia » che non si lascia registrare dalle provette dei laboratori chimici o dagli strumenti di analisi del medico? « E' la grande città — risponde Javicoli —. Non è una novità anzi sotto certi profili, è un argomento ormai arrivato quasi al livello del luogo comune, ma il fenomeno che ho registrato in queste settimane, e con me altri colleghi che lavorano in quartieri diversi, è abbastanza diverso e nuovo rispetto a quella che negli anni sessanta veniva definita come *alienazione* ».

La precarietà dell'equilibrio urbano — è storia vecchia — è intimamente legata alla storia di questa città, da quando è divenuta capitale (con l'arrivo di migliaia di funzionari, piemontesi e toscani, la modificazione rapida del tessuto produttivo e sociale), e poi con il fascismo, la nascita delle borgate, lo sviluppo caotico del secondo dopoguerra, i guasti tremendi della speculazione edilizia.

« Finché — dice ancora Javicoli — è rimasto in piedi il falso valore del consumismo e del *miracolo economico*, l'insieme, bene o male, ha retto. E' solo nel momento in cui questo sistema ha cominciato a mostrare la corda, che l'equilibrio interno alla città e ai singoli cittadini ha cominciato a vacillare. Intendiamoci, non c'è niente di clamoroso, ma è proprio questo *malessere*, che oggi molti miei pazienti scambiano per *malattia*, che è venuto lentamente fuori. Basta pensare alle nascite, tanto per citare un solo caso. Quando eravamo due milioni e mezzo la percentuale era dei venti per mille all'anno; oggi, con più di tre milioni di abitanti, si è scesi a poco meno del tredici per mille. C'è chi lo fa consapevolmente e chi no, ma il problema rimane lo stesso: i figli non si mettono al mondo perché del mondo non si è sicuri ».

Quindi è la vita convulsa e la crisi che creano la « malattia »? « No. Può sembrare un paradosso, ma è esattamente il contrario. Il fenomeno, come ho detto, comincia a presentarsi solo verso luglio, e non a febbraio o aprile. I miei pazienti, si *sentono male* proprio nel momento in cui la morsa si allenta, come appunto d'estate in quasi tutti i casi che ho trattato, si trattava di gente in ferie o in procinto di andarci. La fabbrica o l'ufficio, il traffico, l'ascensore sempre occupato, le sirene, possono far impazzire, ma riempiono la vita a volte. Quando tutto questo si ferma c'è chi non sa più cosa fare ».

Come dire che la droga fa male ma il tossicomane soffre solo nel momento in cui non trova più la « dose ». « Esatto. Fortunatamente l'esempio è ancora un po' troppo sul *drammatico*, ma la sostanza è quella. A questo va anche aggiunto che il caldo, a fine maggio, è arrivato improvviso, il che non aiuta certo il sistema nervoso. Il problema centrale, comunque, rimane quello psicologico. In troppi, per troppo tempo, siamo stati disabituati a cercare in noi stessi e nei rapporti veri con il prossimo la ragione prima della nostra esistenza. I *colpi* ricevuti nell'ultimo anno sono stati poi particolarmente pesanti: le difficoltà economiche, lo stillicidio della strategia del terrorismo, la stessa tensione per gli sviluppi della situazione politica, sono tutte emozioni accumulate ma non assorbite. Capirai che quando tutto questo sembra fermarsi... ».

E la soluzione? « E' politica, come sempre. E' fatta di cose, ad esempio, che la nuova amministrazione comunale ha già cominciato a fare e che bisognerà fare ancora e sempre più. In primo luogo le strutture: asili, scuole, ospedali, viabilità, parchi pubblici, e poi i momenti di aggregazione sociale, culturale, ricreativa. E' sufficiente avere visto la partecipazione alle *Feste dell'Unità* o alla *Festa de Noantri*, per capire il bisogno individuale e collettivo di *stare insieme o fare qualcosa*. E' qualcosa di molto diverso e più *costruttivo* del *goal!* urlato allo stadio. Non è facile ma è la *nuova idea* per la città ».

Ma il medico cosa può fare? Tu cosa hai fatto? « Mi sono rifiutato di fare il *medico*, cioè di dare ai miei pazienti la pasticca per farli dormire. Abbiamo parlato, per ore, e abbiamo capito insieme di cosa si trattava. I risultati sono stati abbastanza positivi. Li ho fatti ritornare e abbiamo discusso di nuovo (Roma fa male anche a me). E andremo avanti. Anche se non è una *malattia* la cura è molto lunga ».

Fulvio Casali